

Nuovi particolari dopo l'autopsia dei periti francesi

Schleyer fu ucciso in un bosco Perquisizioni in tutta l'Alsazia

Si cerca l'eventuale rifugio dei terroristi - Le autorità francesi sostengono che molto probabilmente la vittima fu «liquidata» in Germania - Polemiche tra le autorità di polizia francesi e tedesche

Per una rivista del Kuwait Baader era a Mogadiscio

PALMA DE MAJORCA — «E' una pazzia e risulta impossibile sotto ogni punto di vista che il commando che ci ha liberati a Mogadiscio abbia usato come "scudi umani" i terroristi che si sono uccisi in Germania». Così ha dichiarato Hans Hasse, cittadino della RFT residente a Palma de Majorca, che viaggiava sul «Boeing 737» sequestrato giovedì 13 ottobre mentre volava tra le Baleari e Francoforte.

Con questa dichiarazione Hans Hasse vuol contestare le affermazioni della rivista kuwaitiana «Al Fatah», secondo le quali il commando tedesco sarebbe potuto entrare nel «Boeing» grazie alla presenza a Mogadiscio di Baader e degli altri terroristi che avrebbero parlato dalla torre di controllo di quell'aeroporto ai quattro sequestratori.

MOGADISCIO — Funzionari somali hanno dichiarato che non sarebbe possibile interrogare la donna superstita del gruppo di dirottatori del «Boeing» «Lufthansa» a Mogadiscio perché «Mentalmente squilibrata». La donna, rimasta leggermente ferita nell'operazione della notte tra lunedì e martedì, è ricoverata nell'ospedale di Mogadiscio. La giovane non è stata identificata.

PARIGI — Il trasferimento in Germania del cadavere di Hans Martin Schleyer, avvenuto la notte scorsa dopo l'autopsia durata più di cinque ore, non ha messo fine alla polemica tra le autorità di polizia tedesche e francesi: le prime rimproverano alle seconde di non averle aiutato sufficientemente nella ricerca di Schleyer, allorché questi era ancora in vita e quasi sicuramente nascosto in territorio francese. Le seconde ribattono che l'Audi nella quale è stato ritrovato il cadavere, era stata acquistata in Germania il 15 ottobre, cioè 48 ore prima dell'assassinio di Schleyer, che l'acquirente, di cui non si fa il nome era da mesi ricercato dalla polizia federale tedesca e che di conseguenza è quest'ultima che si è rivelata del tutto inefficiente.

Hans Martin Schleyer, ucciso con tre colpi di pistola nel cranio sparitigli a bruciapelo, certamente dopo la notizia del misterioso suicidio di Baader e dei suoi compagni, è stato «liquidato all'aperto»: in bocca al cadavere i periti francesi hanno infatti rinvenuto fili d'erba e aghi di pino che ora vengono analizzati nella speranza di poter circoscrivere con maggiore esattezza la località in cui è stata consumata la rapresaglia.

Tra i numerosi motivi di rimprovero che la polizia tedesca rivolge alle autorità

francesi, oltre a quello generico di una mancanza di collaborazione, vi sono le quattro ore perse prima che gli artiglieri di Strasburgo giungessero a Mulhouse per prelevare e aprire l'Audi in cui era nascosto il cadavere di Schleyer. Secondo la polizia tedesca non c'era alcun dubbio sulla presenza del corpo di Schleyer nel portabagagli dell'Audi, mentre la polizia francese ha voluto preminersi contro un eventuale «plasticaggio» dell'automobile prima di passare alla verifica del suo contenuto. Sono state perse in tal modo — dicono i tedeschi — quattro ore preziose per il rafforzamento del controllo alle frontiere, sicché gli assassini hanno potuto tranquillamente dileguarsi.

Tutta l'Alsazia, intanto, è sottoposta. Le centinaia di villette e di rustici di proprietà tedesca vengono perquisiti uno a uno nella speranza di trovarvi una traccia della detenzione di Schleyer, anche se le autorità locali continuano ad essere convinte che l'industriale tedesco venne trasferito in territorio francese soltanto negli ultimi due giorni della sua esistenza, e a bordo dell'Audi acquistata il 15 ottobre in Germania. Ciò non toglie che la polizia francese indaghi in tutti gli ambienti estremisti alsaziani (non esclusi gli ecologisti) dove i terroristi tedeschi potrebbero aver trovato un appoggio anche soltanto passivo.

Rivelazioni dell'avvocato Payot

Venivano da Parigi gli ultimi messaggi dei rapitori

GINEVRA — L'avvocato Payot, che ha tenuto i contatti tra i rapitori di Schleyer e le autorità della RFT, ha dichiarato a Ginevra che perse «definitivamente» la speranza nella possibilità di una soluzione umanitaria martedì scorso quando fu annunciata la morte di Baader e di Gudrun Ensslin.

Nel corso di una conferenza stampa, Payot ha detto: «Avevo ancora speranze dopo la liberazione degli ostaggi del Boeing e pensavo che vi sarebbe stata una soluzione evitando qualsiasi spargimento di sangue». Payot ha detto di non avere più contatti con i rapitori di Schleyer «da circa una settimana» e che prima della sua missione, cominciata il 9 settembre scorso, «non aveva mai avuto contatti preliminari con i rapitori», ed ha aggiunto «non sono un terrorista». L'avvocato ha detto che Baader supponeva di poter essere ospitato in Algeria o nel Vietnam e come seconda possibilità nella Libia, Yemen, meridionale o Iraq.

Payot ha fornito precisazioni su alcuni punti: è da Parigi che egli ricevette ve-

nerdi scorso, e cioè dopo il dirottamento del «Boeing» della Lufthansa, numerose comunicazioni inviate al suo ufficio di Ginevra per posta. Si trattava di un comunicato in data 13 ottobre della «Organizzazione di lotta contro l'imperialismo mondiale» di istruzioni per la consegna del riscatto inviate dalla stessa organizzazione, di un ultimatum al cancelliere Schmidt, di una foto di Schleyer e di una registrazione televisiva sul nastro.

I contatti oltre che per posta avvenivano unicamente per telefono. Al riguardo Payot ha detto di non essere in grado di affermare che il suo telefono non era sorvegliato dalla polizia. L'ultimo contatto con la banda dei rapitori di Schleyer, ha soggiunto, risale a una settimana fa: «potrebbero volerli ristabilire», ha detto ancora Payot.

Le prove che i messaggi venivano dai veri rapitori di Schleyer e che l'ostaggio era ancora vivo — consistevano sempre in «particolari della vita privata di Schleyer, dei quali erano a conoscenza solo lui o i suoi familiari».

Annunciata una riorganizzazione

Tornano gli esami nel sistema scolastico cinese

Mai formalmente aboliti - Dieci milioni i candidati all'Università per 200.000 posti

PECHINO — Una conferenza nazionale tenutasi nei giorni scorsi a Pechino ha deciso una riorganizzazione del sistema scolastico cinese, con una serie di misure intese a far fronte al bisogno urgente di personale qualificato. Le riforme più importanti sembrano essere due: la possibilità di accedere direttamente all'Università dalla scuola media, senza trascorrere l'anno di preparazione manuale nelle fabbriche o in campagna, finora obbligatori. E la reintroduzione di un sistema regolare di esami di ammissione, nel quale si terrà conto del livello di preparazione culturale dei candidati, oltre che della loro preparazione politica e del loro stato di salute. Il diploma della scuola media non è tuttavia strettamente necessario per accedere all'Università, purché i requisiti culturali dei candidati siano sufficienti, e i candidati si siano distinti per il grado di preparazione e il livello intellettuale.

Così prossimi esami le Università cinesi potranno accogliere 200 mila studenti. I candidati sono circa dieci milioni. E' partendo da questo divario che il «Quotidiano del popolo» invita in un suo commento i candidati ad avere «un cuore rosso e due aspettative», cioè a considerare «qualsiasi posto di lavoro glorioso», e ad essere pronti sia ad essere accettati che respinti.

Gli esami non erano mai stati formalmente aboliti, ma in pratica non si facevano più. Il «Quotidiano del popolo» scrive che, di conseguenza, si erano verificati un serio aumento dei fenomeni di favoritismo, un grave deterioramento del livello degli studenti e una seria carenza di personale scientifico e tecnico, necessario per lo sviluppo e la modernizzazione del paese.

La responsabilità di questo stato di cose viene addossata al «Quotidiano del popolo» alla «Banda dei quattro», accusata anche di avere definito un fallimento completo il sistema scolastico introdotto alla fondazione della Repubblica popolare, mentre esso sottolinea «la linea rivoluzionaria del presidente Mao vi era stata sempre prevalente, quali che fossero le interferenze della linea di Liu Shao-chi e poi di quella di Lin Biao». Lo stesso Mao, scrive il giornale, propugnò varie riforme del sistema degli esami, «ma non fu mai contrario agli esami». E' il

120 lavoratori uccisi in uno zuccherificio

Ecuador: arresti di sindacalisti dopo la strage poliziesca

Corpi di donne e bambini nelle vasche di fusione - Sdegno dei lavoratori italiani

QUITO — Dopo il massacro di 120 operai dello zuccherificio Aztra di Guayaquil compiuto dalla polizia, il governo ha scatenato la repressione contro le organizzazioni sindacali che lo avevano denunciato. Sono stati arrestati José Chavez, presidente della Confederazione eucadoriana dei sindacati operai e Cesare Valverde, segretario generale della Federazione

Membro della giunta argentina lunedì in Italia

ROMA — Lunedì prossimo giungerà in Italia l'ammiraglio Emilio Massera, esponente dell'ala «dura» della giunta che governa l'Argentina con il terrore e la repressione. Nell'attendere la notizia, la segreteria nazionale della FLM, ribadisce la propria condanna della giunta fascista, la propria incondizionata solidarietà con il popolo e la classe operaia argentina in lotta e chiede che questa visita venga annullata dato che qualsiasi contatto, a livello governativo, con l'ammiraglio Massera, rappresenterebbe da parte del governo italiano, un atto di obiettiva copertura politica di coloro che in Argentina soffrono la morte ogni più elementare diritto sindacale e civile.

ne dei lavoratori di Guayas, il capoluogo della provincia dove sorge lo stabilimento. Inoltre la polizia ha fermato Hector Espinel Chiriboga per «offese ai tutori dell'ordine pubblico». La ferocia irruzione della polizia nello zuccherificio era avvenuta dopo che i lavoratori lo avevano occupato per il corso di uno sciopero. La maggior parte delle vittime, secondo il comunicato dei sindacati, erano bambini nelle vasche di fusione o annegate in un vicino canale. Tra i massacrati sono anche donne occupate nel corso delle autorità sono contraddittorie: in un comunicato governativo si parla di 18 morti, in uno del ministero degli Interni di 22.

Inoltre, mentre nel primo documento si sostiene che i sedici lavoratori sono annegati in un canale per sfuggire a una carica della polizia, nel secondo si ammette che sono stati trovati cadaveri nelle vasche. La FIDEP-CGIL provinciale di Roma, conoscitrice le notizie dall'Ecuador, ha chiesto ai governi di profonda solidarietà del popolo e dei lavoratori italiani con le lotte e le aspirazioni di progresso di quello eucadoriano e del dolore e della sdegno per il barbaro massacro di lavoratori.

Richiamato dal Sudafrica l'ambasciatore americano

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato americano ha richiamato in patria, per consultazioni, l'ambasciatore USA in Sudafrica William Bowdler.

Nella capitale americana si rievoca che la mossa diplomatica intende dimostrare il risentimento di Carter per le misure poliziesche che il governo sudafricano ha messo in atto. A Johannesburg il primo ministro sudafricano John Vorster, nel corso di un comizio in vista delle elezioni del mese prossimo ha duramente attaccato gli Stati Uniti. «Da dieci mesi — ha detto il premier sudafricano — l'amministrazione Carter cerca di fare politica al nostro posto. Sarà carino se, giusto per cambiare, gli Stati Uniti बदارanno alla politica loro». Riferendosi poi in generale alle critiche internazionali

Vorster ha detto che «per quanto mi riguarda quelle critiche non mi interessano». Continuando, in tutto il paese, gli arresti. All'alba di ieri la polizia ha proceduto a una sessantina di arresti nelle case di Sharpeville, Lenasia, un sobborgo di Johannesburg manifestazioni di protesta sono state inscenate dalla popolazione di origine indiana. La polizia ha arrestato 97 persone.

Decidono di fondersi i due fronti eritrei

ROMA — I due movimenti di liberazione eritrei che dal scorso mese di maggio stanno negoziando l'unificazione hanno deciso di fondersi. Le notizie in questo senso provenienti dal Sudan sono state confermate a Roma.

Il Fronte di Liberazione dell'Eritrea (FLE) e il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) hanno firmato un accordo per la creazione di un «comando suppre-

mo politico» congiunto che si riunirà il prossimo 20 novembre per preparare un congresso che «darà vita ad una organizzazione unitaria, democratica, nazionalista».

Il documento è stato sottoscritto da Issayas Aklawi vice presidente del FPLE e da Ahmed Nasser presidente del FLE. Presente alla firma era il vice presidente sudanese Ibrahim Ibrahim. Da parte sudanese si era cercato

di includere nell'accordo anche il piccolo gruppo presieduto da Osman Saleh Sabbé, ma tale iniziativa è stata respinta in quanto tale gruppo viene considerato «residuo». E' stata respinta anche l'ipotesi di rivolgerne un appello a Sabbé perché confluisca con la sua organizzazione nel nuovo movimento. E' stato invece deciso di invitare tutti gli eritrei ad aderire a titolo personale.

Appelli dei sindacati e di editori

ROMA — Continua da ogni parte la raccolta di firme per un appello, promosso dalla «Casa della Cultura», perché sia interrotta la tragica spirale della violenza in atto nella Germania federale, perché venga fatta luce sull'incredibile «suicidio» di Baader, Raspe e Ensslin, e affinché sia assicurato a tutti i detenuti un trattamento umano e il diritto alla vita.

Intanto, la Federazione CGIL-CISL-UIL dichiara in una nota che, essendo cosciente «dei gravi pericoli che fanno correre alla democrazia gli atti di terrori-

suo e di violenza e i conati reazionari e fascisti che ad essi si accompagnano in alcuni paesi europei», ne aveva già chiesto «la stigmatizzazione e la condanna all'ultimo esecutivo della Confederazione europea dei sindacati».

La Federazione unitaria afferma poi che è nell'interesse di tutti i democratici e della classe lavoratrice appoggiare «gli sforzi» che le forze progressiste della RFT conducono per difendere e consolidare le istituzioni democratiche che, pur in un quadro di vita politica e istituzionale che presenta gravi limiti e contraddizioni, so-

no state costruite con fatica dopo la catastrofe provocata dalla guerra nazista».

Dal canto loro, numerosissimi editori hanno sottoscritto il seguente appello: «Noi espositori alla Fiera del Libro di Francoforte 1977 siamo profondamente colpiti dalla crescente limitazione dei diritti civili nella RFT. Come editori siamo soprattutto colpiti dalla severa limitazione della libertà di pensiero e di espressione dovuta alle misure di legge e alle molte pressioni meno formali che risultano inevitabilmente da queste disposizioni, e creano un clima di paura e di intolleranza nella opinione pubblica. Abbiamo costituito un gruppo internazionale di coordinamento per raccogliere testimonianze su questi fatti e coordinare le iniziative fra gli editori di tutto il mondo. La limitazione dei diritti civili rimette in discussione la posizione della Fiera del Libro di Francoforte, che si definisce come fonte di tolleranza e di libertà di pensiero. Riteniamo pertanto di dover riconsiderare accuratamente i modi della futura partecipazione internazionale alla Fiera del libro.

Firmato: Editori Riuniti, Emme Edizioni, Il Formichiere, Tei Editore, Moizzi,

Marotta, Longanesi, Feltrinelli, Franco Maria Ricci, Garzanti, Nuova Vallecchi, Il Saggiatore, Mazzotta, Nuove Edizioni Operarie, L'Erba Voglio, Collettivo Libri Rossi, Squilibri, Libri del No, Cooperativa Scrittori, Edizione delle Donne, Aut Aut, La Pietra, Ottaviano, Savelli, La Tattaruga. Dalla parte delle bambine, Trento Proacciacani, Radio Canale 96». Per la raccolta dei materiali occorre rivolgersi alla Feltrinelli.

Le firme per l'appello promosso dalla Casa della Cultura (cui ha anche aderito l'ARCI nazionale) vanno inviate al suo indirizzo romano.

**IVECO per il trasporto
Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.**

Studiando il trasporto è nata una gamma completa.



In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie Fiat anche con finanziamenti SAVVA. Con Svalvessing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.

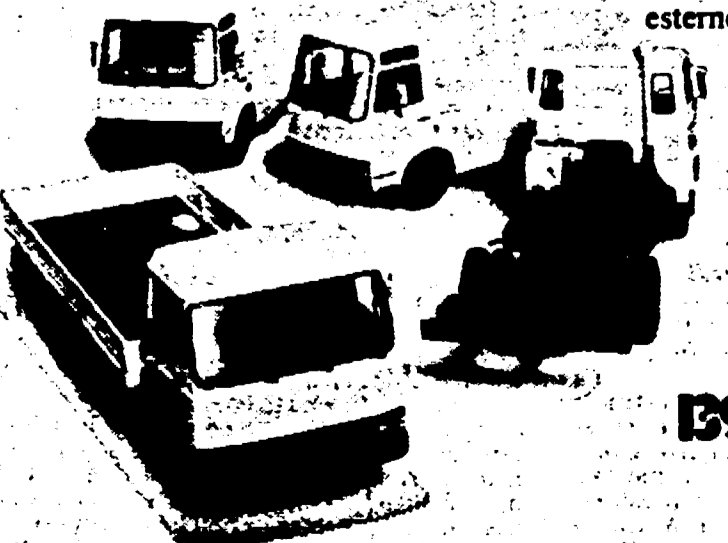
Per portate da 25 a 65 q Fiat nuova gamma Z.

Le 139 versioni della nuova gamma Z sono nate per rispondere pienamente alle nuove esigenze del trasporto leggero e medio leggero.

Una scelta così ampia per dimensioni, pesi, passi e potenze sui 12 modelli base, consente di trovare il veicolo ideale per prestazioni e costi nelle portate comprese tra 25 e 65 q. Abbiamo studiato lo spazio per chi guida.

Un interno confortevole è stato il primo passo: posizione di guida più naturale con maggior spazio e libertà di movimento, strumentazione ampia e leggibile, cabina dotabile di cinture di sicurezza, radio, fendinebbia e altri accessori. Per la Fiat l'autista è il carico più prezioso.

Abbiamo studiato il tempo per chi trasporta. Interno ed esterno della cabina



sono il risultato dello stesso progetto stilistico: al piacere del confort, l'aerodinamica aggiunge vantaggi di velocità, stabilità e riduzione di consumo. Per la gamma Z «tempo» significa potenza, durata, sicurezza: motori progettati per durare a lungo con pistoni ad inserto in ghisa, pompa-iniezione a lubrificazione automatica, impianto frenante a doppio circuito potenziato in tutti i suoi componenti.

Dal giusto rapporto spazio-tempo nasce l'economia d'esercizio. Il veicolo industriale è una macchina che lavora, il suo costo non è solo il prezzo d'acquisto: un autocarro diventa economico lavorando. Sulla gamma Z consumo, portata, maneggevolezza e versatilità sono il risultato di un grande impegno progettuale e produttivo.

La Fiat risponde con la gamma Z e con la più grande rete di assistenza in Italia, alle attese di chi lavora nel trasporto, senza abbandonarlo mai. Amici dappertutto, per 139 veicoli, che si aggiungono e completano la grande gamma della Fiat veicoli industriali.

FILAT veicoli industriali

139 veicoli per il trasporto leggero.